

Una rete europea di associazioni per fare tacere le armi

di Daniela Fassini

in "Avvenire" del 10 luglio 2022

C'è voglia di pace. Di far cessare il fuoco e di abbassare le armi dopo cinque mesi di conflitto. E giorno dopo giorno aumentano le mobilitazioni che, in Italia e in Ucraina, si susseguono per lanciare l'appello ai governi. L'ultima nata in ordine di tempo è "Europe for peace", la mobilitazione in programma in Italia il prossimo sabato 23 luglio. Vi fanno parte le principali reti pacifiste e organizzazioni della società civile. Alcune di questa hanno già organizzato molte iniziative per fermare la guerra, dalla manifestazione nazionale del 5 marzo alle carovane di pace in Ucraina. La mobilitazione nazionale del prossimo 23 luglio prevede manifestazioni, presidi, incontri, raccolte di firme e di aiuti in tutte le città italiane.

«Questa guerra va fermata subito e va cercata una soluzione negoziale, ma non si vedono sinora iniziative politiche né da parte degli Stati, né da parte delle istituzioni internazionali e multilaterali che dimostrino la volontà di cercare una soluzione politica alla crisi. Occorre invece che il nostro Paese, l'Europa, le Nazioni Unite operino attivamente per favorire il negoziato e avviino un percorso per una conferenza internazionale di pace che, basandosi sul concetto di sicurezza condivisa, metta al sicuro la pace anche per il futuro», sottolineano i promotori dell'iniziativa, Rete Italiana Pace e Disarmo, Sbilanciamoci e Associazione Papa Giovanni XXIII. Insieme ad altre svariate decine di Ong e Onlus chiedono di fermare l'escalation militare. «Le armi non portano la pace, ma solo nuove sofferenze per la popolazione – aggiungono –. Non c'è nessuna guerra da vincere: noi invece vogliamo vincere la pace, facendo tacere le armi e portando al tavolo del negoziato i rappresentanti del governo ucraino, di quello russo, delle istituzioni internazionali». La popolazione italiana, sostengono i promotori della prossima mobilitazione, nonostante sia sottoposta a una massiccia propaganda, continua ad essere contraria al coinvolgimento italiano nella guerra e a chiedere che si facciano passi concreti da parte del nostro governo e dell'Unione Europea perché sia ripresa con urgenza la strada dei negoziati. «Questo sentimento maggioritario nel Paese è offuscato dai media mainstream ed è non rappresentato nel Parlamento. Occorre dargli voce perché possa aiutare il Governo a cambiare politica ed imboccare un strada diversa da quella attuale».

«A 150 giorni dall'inizio della guerra vogliamo far tacere le armi – spiega Giulio Marcon portavoce di Sbilanciamoci e fra i promotori dell'iniziativa – e chiediamo di avviare da subito una conferenza di pace. Per questo stiamo lavorando insieme per un'Europa di pace, con l'obiettivo di costruire una proposta di cosa deve essere e cosa deve fare l'Europa di Pace, attraverso il lavoro comune di una grande alleanza della società civile europea, composta da reti, movimenti, sindacati, soggetti sociali, forze progressiste e democratiche europee».

La rete è già in contatto con associazioni pacifiste in Francia, Spagna, Germania e Austria. «Abbiamo anche avviato alcuni contatti con i Paesi dell'Est ma è più difficile – spiega – perché li abbiamo trovato un atteggiamento che è un po' filo-interventista, contrario ai nostri obiettivi. Mentre a livello di Europa occidentale c'è più sintonia e condivisione di obiettivi».